



Silvia Vegetti Finzi

**La paideia socratica,
intesa come parto dell'anima,
ha la capacità di rivelare
la parte più autentica di noi
e di liberare le facoltà creative
inibite
dall'indifferenza**



L'attenzione è la forma più rara e più pura di generosità

È raro che un educatore sospenda la percezione immediata di un allievo e si lasci sorprendere. Spesso trova più comodo inserirlo in un casellario già predisposto: intelligente, stupido, volenteroso, pigro, simpatico, antipatico ... Gli stereotipi sembrano innocui ma, come ceppi, impediscono ai ragazzi di procedere in avanti.

Invece, quando questa scorciatoia viene sostituita da un'attenzione affettuosa e partecipe, qualche cosa si scioglie.

Come afferma Simone Weil: «**L'attenzione è la forma più rara e più pura di generosità**».

Lo sguardo empatico e incoraggiante, che interroga l'altro, non per quello che sembra, ma per quello che è e potrà diventare, produce un effetto ermeneutico. L'allievo, restituito a se stesso, si sente vivo e vero, come se il destino gli offrisse una seconda possibilità.

La **paideia socratica**, intesa come parto dell'anima, ha la capacità di rivelare la parte più autentica di noi e di liberare le facoltà creative inibite dall'indifferenza.

Silvia Vegetti Finzi, *Una bambina senza stella.*
Storia intima di un'infanzia sotto la guerra,
Rizzoli, Milano (2015) 2019, p. 224.

